

Il caso La replica all'inchiesta di «Report» La Croce rossa: immobili in regola

ROMA — Nel patrimonio della Croce Rossa Italiana non ci sono immobili in «nero» o «scomparsi». È quanto afferma la stessa Cri nel replicare a Report, la trasmissione di Raitre che domenica sera ha dedicato una lunga inchiesta all'ente guidato dal commissario Francesco Rocca. Nella puntata di Report si raccontava come mancassero all'appello 154 immobili «dichiarati fiscalmente dalla Cri ma assenti dal file che specifica l'anagrafe immobiliare dell'ente».

Secondo la Cri «l'informazione è errata», perché «rispetto ai dati forniti dalla Croce Rossa alla redazione del programma di Raitre la conduttrice si è limitata a leggere il dato di 835 fabbricati trascurando di aprire il foglio terreni e non accorgendosi che qui c'erano 144 fabbricati aventi tipologia uffici».

Mancherebbero all'appello, quindi, ancora dieci immobili che però, sempre secondo la Croce Rossa, «sono la risultante

delle variazioni dinamiche effettuate periodicamente attraverso le visure catastali. La spiegazione è implicita nella natura dinamica dell'anagrafe patrimoniale laddove la variabilità è connessa a frazionamenti, cambi di destinazione d'uso, inserimenti, cancellazioni, modifiche».

Nell'inchiesta Report mostrava anche le condizioni disastrose in cui sono ridotti buona parte degli immobili della Croce Rossa, nella maggior parte dei casi frutto di donazioni. «Sappiamo che esiste un patrimonio per troppo tempo abbandonato — dice il commissario Rocca — ma il nostro obiettivo è proprio quello di valorizzarlo». Il commissario dice anche che la società immobiliare Ciak, intestata a lui e di cui aveva parlato la trasmissione, «si limita a gestire il mio studio e non fa attività di compravendita immobiliare».

A. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

